
Nell'anno di Expo un evento promosso dalla Provincia
“Pane al mondo”, al Marca
un progetto su fame e disparità

Oltre cinquanta opere per celebrare il pane e la sostenibilità ambientale

Al Museo delle arti Catanzaro (Marca), in via Alessandro Turco n. 63, da venerdì prossimo al 9 settembre, **Chiara** Dynys espone “Pane al mondo”, oltre cinquanta opere per celebrare il pane, scelto come alimento per antonomasia, e la sostenibilità ambientale.

L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione provinciale e dalla fondazione Rocco Guglielmo, rappresenta il frutto di collaborazione con il Museo Carlo Bilotti di Roma. «Non casuale - spiega una nota degli organizzatori - la scelta di avviare questa collaborazione, caso più unico che raro in Italia di dialogo virtuoso tra musei pubblici e soggetti privati, con una mostra di Chiara Dynys: artista lombarda legata da un'affinità elettiva con la Calabria. Come dimostrano le sue mostre alla Fondazione Rotella, la sua pre-

«L'indigenza dei più poveri prima o poi destinata a ricadere anche su chi oggi è più fortunato»

senza nella collezione permanente del Mabdi Cosenza - città per la quale sta preparando un'opera che verrà collocata in Piazza Bilotti - e il progetto per un'installazione pubblica nella sede dell'Università della Calabria a Rende. Il percorso al Marca parte da “Pane al mondo”, coppia di opere gemelle che dà nome al progetto: uno dei due esemplari consta di 360 forme di pane in alluminio e in dimensioni variabili, poggiate su un tappeto ellittico istoriato con l'immagine del planisfero; l'altra ripropone il modello del mondo in forma di arazzo, su cui poggia una spiga in metallo



Rocco Guglielmo, Direttore del Marca

protetta da una boccia di vetro. Nasce così una riflessione sulle emergenze alimentari, sulle disparità tra i Paesi più ricchi e gli altri. Il pane pesa allo stesso modo su ogni Paese, figurando come l'indigenza dei più poveri sia prima o poi destinata a ricadere anche su chi oggi è più fortunato. Salvo tornare, appena evocato, nell'immagine fragilissima di una spiga indifesa: rimando al simbolo scelto dalla Fao, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa di politiche alimentari su scala globale.

Strettamente connesso al cibo - vanno avanti gli organizzatori - è il concetto di sostenibilità ambientale. Da qui la scelta di esporre Poisoned Flowers, serie di fiori fantastici sbocciati in un ideale giardino dell'Eden. Si tratta di immagini reali, fotografate dall'artista, che attraverso il ricorso alla stampa lenticolare appaiono e scompaiono davanti allo spettatore, accentuando l'effetto onirico dell'insieme.

L'Accampamento dei fiori, sorta di traduzione tridimensionale di questo lavoro - chiudono - è costituito invece da diverse “tende” realizzate in fusioni di metacrilato, all'interno delle quali sono appoggiate coppie di fiori che svaniscono nel loro stesso colore, quasi fossero fantasmi». *